

## COMUNICATO STAMPA

### REGIONE ED ENTI LOCALI IN VENETO NON SPENDONO PIU' IN SVILUPPO ECONOMICO

**Gli investimenti di Regione, Province e Comuni capoluogo bloccati da Patto di stabilità interno, drastico calo dei trasferimenti, tagli insufficienti agli sprechi e incertezze istituzionali. La Cna del Veneto presenta i dati dell'Osservatorio "Federalismo e Impresa 2012" che mette a confronto i bilanci di previsione degli ultimi tre anni**

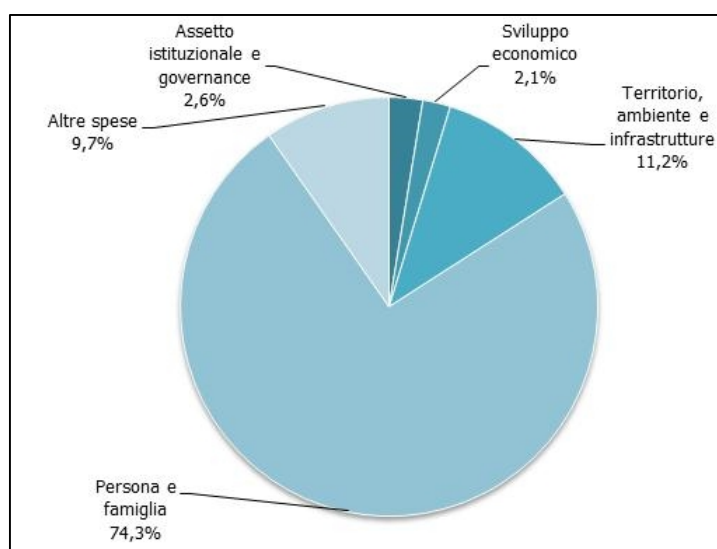
La Regione Veneto investe in politiche di sostegno allo sviluppo solo il 2,1 % del suo bilancio, ultima voce tra quelle di spesa nel 2012, superata anche da quella per l'Assetto istituzionale e la governance, attestata al 2,6 %.

E' questo uno dei dati più preoccupanti per il futuro produttivo, ma anche sociale, del Veneto emerso da uno studio comparativo dei bilanci di previsione della Regione, delle Province e dei Comuni capoluogo svolto dal Centro Studi Sintesi di Venezia, per conto dell'Osservatorio interregionale "Federalismo e Impresa 2012", costituito dalle CNA regionali di Veneto, Emilia Romagna e Lombardia per monitorare ed analizzare gli aspetti che riguardano maggiormente la vita delle imprese nel rapporto con la finanza pubblica territoriale, ma anche le politiche di sviluppo, gli investimenti e i tempi di pagamento.

Proprio in base ai dati del primo lavoro dell'Osservatorio, lo scorso agosto la Cna aveva lanciato l'allarme per il pericolo di un'impennata dell'IMU, purtroppo confermatosi nelle ultime settimane.

Anche in questo caso i dati dell'analisi non sono confortanti.

La Regione continua a destinare la maggior parte delle proprie risorse alla sanità e ai servizi sociali, per una quota pari a quasi il 75 % del bilancio. Le risorse destinate a territorio, ambiente e infrastrutture non vanno oltre l'11,2%.



Nel biennio 2010-2012 la spesa per investimenti della Regione è passata da 2.232 a 1.701 milioni di euro, con una flessione pari al 23,8%, e non è motivo di ottimismo il fatto che nell'ultimo anno si registri una ripresa delle spese per investimenti dell'11,8% rispetto al 2011, tuttavia insufficiente a

recuperare quanto perso in precedenza. Diversamente, nello stesso periodo, le spese correnti della Regione Veneto sono aumentate di 4,5 punti percentuali.

Le spese per investimento assorbono, pertanto, una quota sempre minore del bilancio regionale: nel 2012, infatti, erano pari al 13,2% contro il 16,8% registrato appena due anni prima. Cresce, invece, la quota detenuta dalle spese correnti che nel biennio considerato è passata dal 76% all'81,8%.

Anche in Veneto, dunque, trova conferma la tendenza già riscontrata da Regioni ed enti locali di altre parti del Paese concernente una riduzione degli investimenti ed una sostanziale tenuta delle spese correnti, quale risposta delle Amministrazioni locali alla decurtazione dei trasferimenti statali e all'inasprimento dei vincoli del Patto di stabilità interno.

Nell'ultimo biennio la spesa per le politiche di sviluppo economico è calata del 18,8 %, nonostante tutti gli impegni espressi a parole e le sollecitazioni delle associazioni imprenditoriali che da tempo lamentano la mancanza di politiche adeguate ad affrontare la crisi dell'economia.

All'interno della macro-area "Sviluppo economico" lo studio segnala la flessione del 24,1% nel biennio delle spese per lo sviluppo produttivo e delle PMI, anche se nell'ultimo anno si registra un positivo incremento di risorse che ha parzialmente recuperato i tagli subiti nel 2011. Si riscontra una flessione degli stanziamenti anche per quanto concerne l'agricoltura e il turismo, mentre appaiono in controtendenza il commercio, la promozione fieristica e l'energia.

La riduzione dei trasferimenti statali (tra il 2010 e il 2012 la perdita secca di risorse di provenienza statale è stata di 252 milioni di euro, con una flessione del 25,1%), unitamente ai vincoli imposti dal Patto di stabilità, ha prodotto questi risultati, non solo per la Regione ma anche per Province e Comuni, per i quali la situazione non è molto diversa.

A livello aggregato, il complesso delle uscite di previsione nel 2012 risulta in calo del 5,4% rispetto all'anno precedente nelle Province, mentre per l'insieme dei Capoluoghi emerge una sostanziale tenuta.

Nell'ultimo anno, le previsioni per la spesa in conto capitale delle Province venete sono crollate del 18%, con punte di quasi il 50% a Venezia e a Verona e con flessioni superiori al 40% a Belluno; in controtendenza, vi sono invece Padova e Rovigo, rispettivamente con un +21,4% e un +29,6%.

I Comuni capoluogo del Veneto non si distanziano molto dalle dinamiche evidenziate dalle Province. Il calo delle spese in conto capitale (-10,4%) coinvolge tutti i capoluoghi della regione, con le eccezioni di Treviso e di Verona; particolarmente pronunciata è, infine, la flessione degli investimenti nel Comune di Rovigo (-73,2%).

La rimodulazione interna delle risorse comunali disponibili appare particolarmente penalizzante per quei capitoli di spesa maggiormente legati allo sviluppo economico e infrastrutturale della realtà locale. Infatti, se si considerano le funzioni di spesa "Viabilità e trasporti" e "Sviluppo economico" relative ai bilanci di previsione dei sette capoluoghi del Veneto, emerge una flessione degli stanziamenti rispettivamente del -6,9% e del -15,5%.

"Anche nel Veneto - è il commento del Presidente della CNA regionale, Alessandro Conte la rigidità delle spese correnti e la scelta politica di tutelare il più possibile i capitoli legati al sociale, hanno sacrificato gli investimenti e le risorse per lo sviluppo economico, che sono diventati un vero e proprio ammortizzatore per i bilanci locali. Una scelta che non è accettabile, perché se si tarpano le ali allo sviluppo dove andremo a finire? La ripresa economica passa inevitabilmente attraverso una riforma delle regole del Patto di stabilità interno, in grado di favorire maggiormente gli investimenti, le infrastrutture e le politiche di sostegno e stimolo allo sviluppo - conclude Conte".